

SC&S

**SOCIETÀ
CULTURA &
SPETTACOLI**

Chadia Rodriguez e il sesso disinvolto

Ventitreenne rapper torinese di origini marocchine, Chadia Rodriguez presenta oggi alle 17,15 sul palco live del Salone del Libro il suo "Sex, Lies & Chadia", edito da Baldini+Castoldi, un viaggio personale nell'eroticismo curato confrontandosi con un team di sessuologi e psicologi. Partecipano all'incontro Giovanna Fieni e Giovanni Robertini. Lo stile della narrazione è disinvolto e diretto. P.FER.—



Il Festival Interplay sceglie spazi in periferia alternativi al centro Spettacoli di coreografi iberici abituati a mescolare accademia e cultura street



Lo spettacolo "Dye Dye" sul le contraddizioni della vita quotidiana. Sotto la curatrice e ideatrice di Interplay, Natalia Casorati

per la straordinaria capacità dei giovani coreografi iberici di mescolare cultura street e urban e danza accademica portando la danza dei teatri nei prati e sull'asfalto. Anche i paesi del Nord Europa sono molto avanti in questo: Interplay è sempre stato una vetrina

La band corona un sogno

Elio, finalmente l'ospite più atteso nel nuovo album degli Eugenio

L'EVENTO

PAOLO FERRARI

È uscito ieri il nuovo album degli Eugenio In Via Di Gioia. "Amore e rivoluzione" contiene 12 canzoni e il coronamento di un sogno: nel brano «Quarta rivoluzione industriale» l'ospite d'eccezione è Elio, con cui la band torinese si riprometteva da tempo di poter collaborare. «Filastroca per grandi» è invece caratterizzata dall'intervento del Piccolo Coro dell'Antoniano di Bologna, mentre Francesca Michie-



na che porta a Torino tendenze internazionali».

Alle 19.15 si cammina con la danza itinerante in un percorso che parte da via Baltea e arriva a via Agliè fra danza e musica del vivo. Sono Sara Sguotti e Nicola Simone Cistermino in "1-0" con la musica live di Pietra Tonale Improvisation Orchestra, collettivo vincitore del progetto Casa-Bottega di Barriera. Una performance urbana basata sull'attrazione fisica che la danza esercita sulla persona: forma e tempo sono mezzi per arrivare ad una connessione empatica con chi guarda. Il coinvolgimento è assicurato.

«È responsabilità di tutti, soprattutto di noi operatori culturali - dice Casorati - far andare il mondo un po' meglio. Nell'arte c'è molta fluidità e capita spesso che artisti giovani con poetiche anarchiche incontrino quelle ufficiali». Dal suo punto di vista aperto alle tendenze nella danza Casorati nota due aspetti: «Dopo la pandemia c'è da una parte l'esigenza di spettacoli di grande potenza estetica, come se si volesse spaccare il palcoscenico e dall'altra il bisogno di un dialogo profondo con la natura».



lin ha partecipato alla composizione e all'incisione di "In cima" e Duffy è complice di "Plot Twist". Il singolo scelto per il lancio dell'album, disponibile anche in vinile, è "Terra", che fu qualche settimana fa al centro di festeggiamenti e polemiche per l'azione grafica su piazza San Carlo, decorata con la scritta a caratteri cubitali "Ti amo ancora" realizzata con deboli gessetti bianchi. L'operazione venne ripresa durante la performance artistica per il videoclip del brano. «Amore e rivoluzione - ha dichiarato il gruppo - non è solo un album, è il nostro tentativo di micro rigenerazione. L'invito a un'azione collettiva».

Nati dieci anni fa, gli Eugenio In Via Di Gioia sono alla quarta prova sulla lunga distanza. Primo concerto nel torinese il 15 luglio al Flowers Festival di Collegno.

Urban dance spacca le barriere

LASTORIA

FRANCESCA ROSSO

La danza inonda le periferie, irrompe nel quotidiano, si immerge nella realtà per urlare la necessità di trattare, grazie alla bellezza, temi sociali caldi come disuguaglianze, discriminazioni, inclusione, lotta alla violenza, voglia di pace e ricerca del benessere per tutti gli esseri.

Oggi inizia il festival Interplay dedicato alla giovane danza contemporanea, ideato

e diretto a Torino da Natalia Casorati, nello spazio multidisciplinare di via Baltea e ai Bagni Pubblici di via Agliè: siamo nel cuore di Barriera di Milano, storico quartiere di immigrazione, difficile e affascinante, pulsante di vita e di esperimenti sociali. Appuntamenti di danza urbana outdoor e site specific affiancano gli spettacoli nei teatri.

«Dopo due anni di pandemia - racconta Casorati - non potevano progettare un festival come se nulla fosse, soprattutto sapendo quanto hanno sofferto i giovani e le persone nei quartieri lontani dal cen-

tro e allora abbiamo mappato le strutture torinesi che, oltre ad essere bellissimi spazi architettonici, si occupano di tematiche affini: i bagni di via Baltea e via Agliè e Cascina Roccafranca a Torino Sud. Sui giornali si leggono spesso brutte notizie mentre in questi luoghi avvengono cose meravigliose».

Si comincia alle 18, con eventi gratuiti e aperti a tutti, in via Baltea con tre prime nazionali dalla Spagna: "Lo invisibile" di No Bautizados di e con Katia Humenyuk e Rolando Salamé, una danza inquietante che richiama la trance del ri-

sciamanico. Alle 18.30 "Azzurro" di Marcat Dance di Mario Bermudez Gil, già membro della Batsheva Dance Company di Tel Aviv e che ha eseguito opere di Ohad Naharin, Sharon Eyal, Hofesh Shechter e Roy Assaf; Lo spettacolo prende ispirazione dal colore, dalla brillantezza e dalla leggerezza del cielo per coniugare danza barocca e musica contemporanea. Alle 18.45 "Dye Dye" di Erta di Asier Zabaleta sulle contraddizioni della vita quotidiana fra break dance e danza contemporanea.

«Abbiamo scelto la Spagna come focus - spiega Casorati -

MAURIZIO BLATTO

Ciribiribin

SEGUE DA PAGINA 39

Sorprendente, vero? Ma non troppo perché il valzer da Belle Époque che narra la storia d'amore ancora "clandestina" di due giovani torinesi entrò nientemeno che nella Top Ten americana nel 1911 grazie alla Prince Orchestra, ma si inserì poi nel repertorio di Bing Crosby, delle Andrews Sisters e di Frank Sinatra, grazie a una riletura in chiave swing. Da noi beneficiò delle interpretazioni del Trio Lescano e di Renato Carosone. Quanta gloria per due innamorati (lui sappiamo essere un "bel moruciu") e per le loro effusioni appartate all'ombra del nostro parco dei sentimenti: "Se mia mare a lo savèissa che mi ven-o al Valentin am piantra una

gran-a-sensa fin". La reputazione innanzitutto! Ma ecco il moretto a rinfancarla: "Ma se toa mare a crija e ti lassla impò crijè còsa veus-to mai ch'a dija? Che noi i soma èd fafiochè". "Lascia che gridi (silamenti, url...) è un classico della resilienza torinese, come a dire shakespearianamente "molto rumore per nulla". Non ti preoccupare di lei (e della luna che ci spia da lassù) in fondo non concludiamo nulla di male, sono soprattutto parole, per stare nell'accezione ampia del meraviglioso concetto filosofico di "fafiochè" (uno che fa nevicare, letteralmente). È così? Più o meno, perché nonostante sia il 1898 un'attrazio-

ne può pur sempre risultare fatale. E allora via al ritornello e alle sue rime "carnali". "Ciribiribin che bel facin che bej ujin, che bel nasin che bel bochin, lé pròpe fait për fé 'd basin che bel vitin da strenze s-class s'am ven davin". Un bel faccino, dei begli occhietti, un bel nasino, una bella boccuccia fatta per dar dei baci e un bel vitino da stringere forte quando mi vieni vicino". Ok, abbiamo varcato i limiti della zona protetta da café chantant, ma a uno sguardo dolce e assassino chi può resistere? Manco Sinatra e Warren Beatty (qualcuno avrà mostrato loro una cartolina del Valentino?), tantomeno noi. Che danziamo e stringiamo quando è ora. Ci avete forse preso per dei fafiochè? —

UNA CITTÀ, UNA CANZONE

